

Dil ducha di Ferara, scrite al suo orator di qui, date al Bunden, a di 24, hore 4. Come, havendo inteso esser venuti a Campagnola, loco mia 5 di San Felice, Guido Rangon et Ramazoto con loro compagnie, et dubitando che hessendo il Po hora grossò non venisseno con nave con 5000 fanti, et meterlo che non podesse con quele zente tornar a Ferara overo venirlo a ritrovar, ha deliberato di lassar pressidio al Final e levar quelle so' zente è li e farle venir a lui e cussi passar Po con uno ponte fa far, e star di qua di Po, e lasar il ponte fato con mandar cavalli *continue* di là di Po a scorzizar etc., e lui star a veder li al Bonden per mezzo. Però debbi comunicar questo a la Signoria; e avisa eri li fanti italiani al Final fono a le man con 300 fanti corsi, e feno si fata barufa che ne fo amazati da 60 in 70 corsi; però è bon proveder e ritirarsi etc.

Nota: si ave, di campo, la poliza di pagamenti fatti.

Fu posto, per i Consieri, atento fusse comesso a li XX Savii la expedition di la causa di sier Alexandro Contarini, intervenendo sier Piero suo fradello per certi danari pretende haver dal cottimo di Damasco, e fo dato ajunta di 7 Savii e che con il numero di 25 si redugino *etiam* con li X Savii sora le decime; e perchè li 7 Savii non sono più, però: sia preso che in loco loro di cazadi, tuor si debbi tanti di deputati al Colegio che siano al numero di 25 al ditto Colegio di XX Savii, acciò si possi expedir dita causa. Fu presa. Ave . . . non sincere, . . . di no, . . . di sì.

Fu posto, per sier Polo Valaresso e sier Piero Boldù provedadori sopra Fossa Lovara, acciò le aque coreno via, desfati li molini di sier Aivise Pisani procurator e sier Bernardin da Riva, con li caxamenti, e siano satisfatti da quelli vicini hanno interesse nominati in la parte. *Item*, siano desfati ogni altro impedimento su dita Fossa; con altre clausole et ordini *ut in parte*. Ave non sincere 9 di no, 115 di sì, et fu presa.

Fo leto una suplication di le monache di san Antonio Pelegrin di Padoa, qual è stà ruinà il suo monasterio, hanno patido in sta guera, sono debitore di daje vecchie L. . . dimanda di gratia li sia scanzelà il debito. *Item*, una altra suplication di le monache di san Mathio di Padoa, al numero 50, ruinà *ut supra*, et patido, debitrice di L. . . di daje, dimandano *ut supra*.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, concieder a dite monache *ut supra* che 'l debito loro li sia dovuta la mità di quello e dil resto pagino

L. 50 a l'anno, pagando però ogni anno la daja loro etc. Et fu presa. Ave 10 non sincere, 18 di no, 139 di sì.

Fu leto una suplication di sier Lorenzo Minio qu. sier Almorò, qual è cargo di fameja, e in questa guera li fo brusà una casa, è debitor di la Signoria ducati 91, dimanda li sia suspeso per do anni.

Fu posto, per li sopraditi, suspender el ditto debito per anni do; el qual sier Lorenzo è XL criminal. Fu presa ave 2, 34, 154.

Fu leto una suplication di Nicolò Torta dal Zante, qual fo electo per sier Polo Valaresso provedador al Zante scrivano di quella camera con ducati 2 1/2 al mexe e tegnir uno cavalo, et sia interprete etc. però la dita eletion sia confirmada. Et fu posto per tutti li Savii di confermarlo a beneplacito di la Signoria con ubligation di tenir un cavalo, et esser interprete *ut supra*. Ave 10, 11, 135, et fu presa.

Fu leto una suplication di Zuan Beca stratioto, qual, atento li soi meriti, dimanda provision, et leto alcune fede di soi meriti et operation faete.

Fu posto, per tutti ditti Consieri, Cai di XL Savii dil Consejo e Terra ferma, darli di provision ducati tre al mexe a la camera dil Zante a raxon di page 8 a l'anno, e balotà do volte non fu presa perchè la vol in tutto il corpo di balote 150 in suso. Ave la prima volta 5, 21, 123, la seconda 7, 20 116, *nihil captum*.

Fu posto, per li Savii ai ordini, una confirmation di letere di la Signoria di Nicolò Castelan del Zante scrivano di la fabricha dil Zante, electo zà dil . . . et fo intrigata, sichè non fu balotata.

Fo stridà per il Canzelier grando, che atento il bisogno presente, tutti vadino a pagar aliegramente le so' decime, altramente pasado il termine saranno mandà per debitori.

Fu posto, per li Savii tutti, una letera a sier Lorenzo Orio dotor orator nostro in Hongaria, in risposta di soe letere, e ne piase intender le valide provision di quel Serenissimo Re, e lo laudamo di le operation sue, et debbi dir a quella Maestà nui *continue* femo far oration acciò habbi vitoria. Quanto a le false calumie datone dil toscio etc. lori ha risposto benissimo, e ringratiemo il reverendo Vaciense Gran canzelier dil bon officio fato per la Signoria nostra, al qual scrivemo sicome vederà la copia; però debbi justificar la Signoria nostra a quel Serenissimo Re, qual però tenimo per certo sii chiaro di la innocentia nostra; ma ben pregamo Soa Maestà voglii punir l'auctor di tal calunia. Quanto a la richiesta dil reverendo domino Zuan Stafileo orator di questa